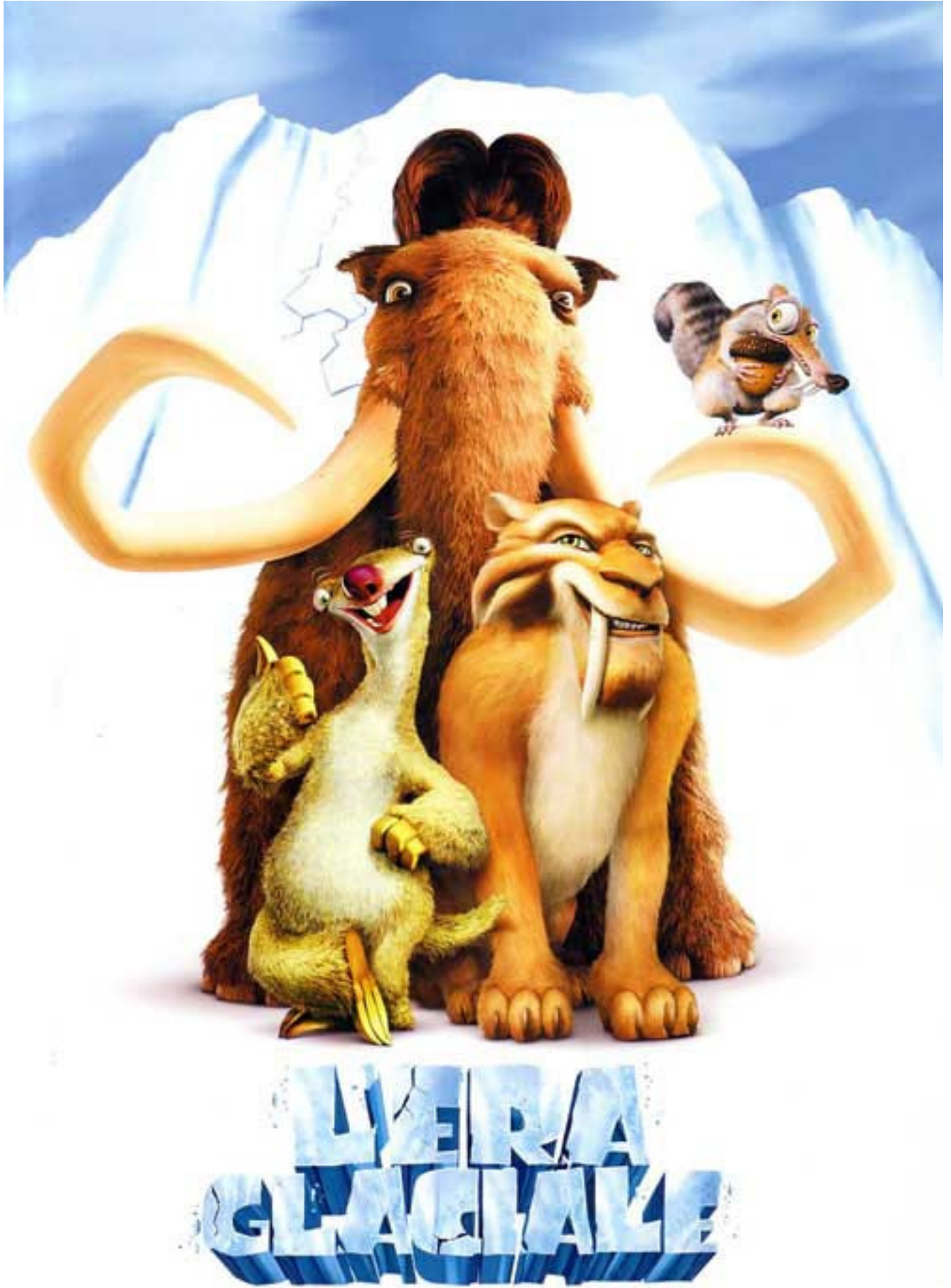


ORATORIO DI OSIO SOPRA



ALBAREDO 6-10 AGOSTO 2012



In viaggio...

Ancora oggi, che non camminiamo tanto, sono sempre gli stessi i luoghi dove ci muoviamo o da dove partiamo e dove arriviamo, camminiamo sempre perché siamo **cercatori**. A volte ci muoviamo solamente entro un labirinto con passaggi che non portano davvero all'uscita, ma questo mostra che siamo viandanti in cerca di senso.

Il cammino è il simbolo della vita perché la vita è come un sentiero. O meglio. La vita è un cammino che ciascuno deve percorrere e far proprio. E, come nel gioco dell'oca, ci può capitare di tutto fino ad arrivare al centro di noi stessi.

In questo cammino ci sono fermate per rivedere il tratto percorso e cercare la rotta per il giorno dopo... Però a volte ci si perde per strada. O vengono meno le nostre forze. O siamo tentati di voltarci indietro. A volte, addirittura in tanti, si inizia un viaggio verso un luogo che non c'è, o ci si rifugia in paradisi artificiali.

Per questo abbiamo bisogno di storie che illuminino e alimentino, come falò luminosi, il nostro cammino. Sia esso lungo o breve, non c'è niente di più gratificante che offrire una mano amica e ricevere il calore di un amico.

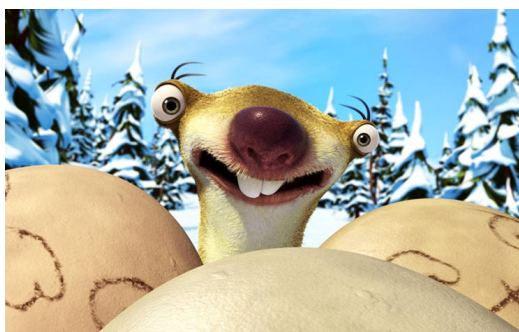


Dal vangelo di Gesù...

Gesù andava attorno per i villaggi, insegnando. Allora chiamò i Dodici, ed incominciò a mandarli a due a due e diede loro potere sugli spiriti immondi. E ordinò loro che, oltre al bastone, non prendessero nulla per il viaggio: né pane, né bisaccia, né denaro nella borsa; ma, calzati solo i sandali, non indossassero due tuniche.

Gesù era uno che non stava mai fermo. Girava in continuazione. Era continuamente in cammino. Sia con i piedi ma soprattutto nel cuore. Anche noi siamo sempre in cammino, la vita è un cammino. Questo camposcuola è un cammino e fa parte di un cammino più grande, più lungo. Essere in cammino vuol dire vivere la vita seguendo una direzione: se non hai una mèta non sei in cammino, non sei in viaggio ma semplicemente “sei disperso”. Gesù aveva una mèta precisa, aveva una missione precisa, un obiettivo da perseguire: far conoscere a tutte le persone l’amore immenso di Dio. Anche Scratt ha un obiettivo: conquistare la sua amata ghianda. Anche Sid, Manfred e Diego hanno un obiettivo: riportare il bambino sano e salvo agli umani: sarà proprio il fatto di condividere la stessa missione che li porterà ad essere uniti, a formare una vera squadra, li condurrà a conoscersi, ad accettarsi e ad aiutarsi. Tu perché sei qui? Qual è il tuo obiettivo? E qual è l’obiettivo della tua vita? Cosa vuoi fare da grande? Quali mete insegui?

Sono domande che devi iniziare a farti perché scoprire la risposta non è un lavoro semplice. Buon cammino. Non da solo! ma INSIEME!



SID.
È il bradipo
un po’
ingenuo e
stupido ma
sincero e
leale.

Spesso è

imbranato ma alla fine è proprio lui che rende il viaggio possibile perché crede nella bontà di ogni componente. Tu sai vedere il buono che c’è negli altri? Sei sincero e leale? Sai ridere di te? Sei auto-ironico? Sai rendere leggero il cammino degli altri?

PREGHIERA

Signore Gesù, tu ci inviti a metterci in cammino, anzi ci mandi incontro agli altri dandoci il potere di vincere il male. Ma ci mandi 2 a 2, non ci lasci soli e non vuoi che rimaniamo soli.

In due ci si sostiene e ci si aiuta. Aiutaci ad essere attenti a tutti in questo camposcuola,, donaci di imparare a stare insieme con tutti e non solo con chi ci fa comodo o ci è simpatico.

Accompagna il nostro cammino.



... con chi è diverso da me...



Una volta ero a Budrio, dove c'è il laboratorio che mi fa le protesi. Alla fine vado in un bar, si parla come al solito di auto, di Ferrari, tutti giù a offrirmi caffè. E vedo un uomo, alla finestra, con una bambina in braccio, che piange. Allora mi avvicino e mi accorgo che la bambina è senza gambe. L'uomo mi vede e fa: no guardi, non creda, sto piangendo di gioia, sa. Perché Alice è nata senza gambe e oggi, a tre anni, le hanno potuto mettere le prime protesi e quando sono arrivato mi han detto: be', dove sono le scarpe? E io son corso a comprarle, non l'avevo mai fatto, e adesso piango perché Alice ha le prime scarpe. Allora sono an-

dato nel bagno del bar e mi sono detto: Sandro, tu hai avuto trentatré anni alla grande, Montecarlo, Indianapolis, la Formula Uno. Hai una moglie, un figlio, degli amici, i soldi, la casa e la barca. Se adesso dici che sei sfigato ti sputo addosso.

Alex Zanardi, bolognese, campione di automobilismo che gareggia e vince anche dopo l'amputazione delle gambe a seguito di un incidente avuto nel 2001.

“DIVERSAMENTE abile” è il termine che ormai ha sostituito il termine “handicap”. Questo perché si tende a valorizzare non ciò che manca (normalmente) ma ciò che di diverso si può fare! Tu guardi sempre ciò che manca e che non hai o ti sforzi di scoprire e inventare nuove abilità?

Dal vangelo di Gesù...

Dalla 1a lettera di San Paolo ai Corinzi

Come infatti il corpo, pur essendo uno, ha molte membra e tutte le membra, pur essendo molte, sono un corpo solo, così anche Cristo. E in realtà noi tutti siamo stati battezzati in un solo Spirito **per formare un solo corpo**. Ora il corpo non risulta di un membro solo, ma di molte membra. Se il piede dicesse: «Poiché io non sono mano, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe più parte del corpo. E se l'orecchio dicesse: «Poiché io non sono occhio, non appartengo al corpo», non per questo non farebbe più parte del corpo. Se il corpo fosse tutto occhio, dove sarebbe l'udito? Se fosse tutto udito, dove l'odorato? Ora, invece, Dio ha disposto le membra in modo distinto nel corpo, come egli ha voluto. Se poi tutto fosse un membro solo, dove sarebbe il corpo? Invece molte sono le membra, ma uno solo è il corpo. Non può l'occhio dire alla mano: «Non ho bisogno di te»; né la testa ai piedi: «Non ho bisogno di voi». Ma Dio ha composto il corpo, conferendo maggior onore a ciò che ne mancava, perché non vi fosse disunione nel corpo, ma anzi le varie membra avessero cura le une delle altre. Quindi se un membro soffre, tutte le membra soffrono insieme; e se un membro è onorato, tutte le membra gioiscono con lui. Ora voi siete corpo di Cristo e sue membra, ciascuno per la sua parte.

Per formare una squadra vera ci vogliono elementi diversi. Ti immagini una squadra di calcio dove tutti sono attaccanti? O tutti sono portieri? Ti immagini una squadra di pallavolo dove tutte sono schiacciatrici e nessuna sa ricevere? Una squadra è veramente forte ed unita quando si riconosce il proprio ruolo all'interno della squadra e, insieme, si riconosce il ruolo degli altri! Riconoscere e accettare se stessi oltre che gli altri è l'inizio perché si costruisca l'unità: un gruppo è veramente forte quando c'è il tipo serio e riflessivo, quello pazzo, quello simpatico, quello intelligente, quello spiritoso. Nessuno è meglio o peggio di un altro a patto che si impari a stare al proprio posto! Tu come ti vedi? Sei il centro attorno al quale tutto ruota?



Manfred o MANNY. È in cerca della sua famiglia, delle sue origini. Solo alla fine incontra un branco di simili ma la sua vera famiglia è diventata Sid e Diego. “Senza **ME**

non ci saresti neanche **TU!**” dice a Sid in un momento di arrabbiatura: ma in realtà è proprio questo il primo passo per diventare un **“NOI”**!

PREGHIERA

*Signore Gesù,
tu hai consegnato doni diversi e speciali
ad ognuno di noi. Fa che impariamo a
riconoscerli e ad apprezzarli; insegnaci ad
accettare chi è diverso da me, chi la pensa
diversamente da me, chi ha gusti diversi da
me. Accettare significa accogliere,
accogliere significa voler bene.
Signore, solo se ci vogliamo bene diventiamo
capaci di accettarci gli uni gli altri.*



Diventare squadra

IL BRANCO

La funzione di ogni lupo è organizzata all'interno di un [branco](#), con una struttura sociale fortemente gerarchica. Il branco è guidato da due individui che stanno alla punta della piramide sociale, il maschio [alfa](#) e la femmina alfa. La coppia alfa (di cui solo uno dei due componenti può essere il "Capo") possiede più libertà rispetto al resto del branco, anche se i due non sono capi nel senso umano del termine: gli individui alfa non impartiscono ordini agli altri lupi; bensì, possiedono la libertà di scegliere cosa fare, quando farlo, dove andare, quando andare. Il resto del branco, che possiede un forte senso della collettività, solitamente li segue.

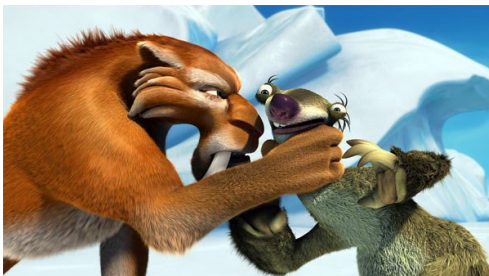
Che differenza c'è tra un "branco" e una squadra? Nel branco ci sono degli esecutori, nella squadra, pur nel rispetto dei ruoli, ci sono degli attori, dei protagonisti: tutti sono liberi! Nella misura in cui tutti sono obbedienti. Nel branco c'è un leader ma nella squadra tutti possono essere leader mettendo a disposizione di tutti il proprio personale contributo. Spesso il termine branco è associato ai fenomeni di bullismo dove tutti si adeguano ai comportamenti di prepotenza: piuttosto che ribellarsi all'arroganza e sganciarsi da chi fa il male si preferisce rimanere sottomessi alla prepotenza: si è deboli dentro e dunque ci si mostra forti con chi è più debole di noi! Tante volte il nostro atteggiamento è come il branco delle sciabole: esse sono solo preoccupate di vendicarsi e lo fanno mandando Diego a fare la spia; ma alla fine usano anche Diego che rischia di essere ucciso perché si oppone alla logica del branco. Anche noi tante volte facciamo gruppetti chiusi e isolati: o "sei dei nostri o vattene"! Ma chi si chiude agli altri spesso ha pregiudizi e giudica senza conoscere e senza sapere. Dovremmo imparare ad essere più accoglienti, a sforzarci di non etichettare subito le persone senza sapere veramente chi sono. Quanto siamo sinceri e leali con gli altri? Quanto ci facciamo condizionare dalle persone che pensiamo essere dei leader ma che poi in realtà si rivelano povere e fragili? Come dovrebbe essere un vero leader?

Dal vangelo di Gesù...

Gesù salì poi sul monte, chiamò a sé quelli che egli volle ed essi andarono da lui. Ne costituì Dodici che stessero con lui e anche per mandarli a predicare e perché avessero il potere di scacciare i demòni. Costituì dunque i Dodici: Simone, al quale impose il nome di Pietro; poi Giacomo di Zebedèo e Giovanni fratello di Giacomo, ai quali diede il nome di Boanèrghes, cioè figli del tuono; e Andrea, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso, Giacomo di Alfeo, Taddeo, Simone il Cananèo e Giuda Iscariota, quello che poi lo tradì.

Allora Gesù, chiamatili a sé, disse loro: «Voi sapete che coloro che sono ritenuti capi delle nazioni le dominano, e i loro grandi esercitano su di esse il potere. Fra voi però non è così; ma chi vuol essere grande tra voi si farà vostro servitore, e chi vuol essere il primo tra voi sarà il servo di tutti. Il Figlio dell'uomo infatti non è venuto per essere servito, ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti».

Gesù è il leader, è il “capo alfa”, è Colui che guida la squadra, ma non sta da solo: chiama 12 amici a “stare con lui” e solo dopo che hanno imparato a capire e a vivere i suoi insegnamenti incomincia ad inviarli e con il tempo, loro stessi, diventeranno “capi” ma in un modo particolare. Il “capo” non è colui che comanda e spadroneggia ma è colui che si dona, che serve: davanti a Dio è veramente grande non chi è potente (pre-potente) ma chi con umiltà mette la propria vita al servizio degli altri.



IL BRANCO
Il branco delle sciabole ha solo l'obiettivo di vendicarsi. In questo branco

Diego è solo una spia che deve ingannare per assolvere il suo compito e rimanere nel branco. Diego non è libero: è schiavo del branco, fa quello che dice il branco, non ragiona con la sua testa. Sarà il coraggio di Manny a cambiare il suo cuore e il suo comportamento.

*Signore Gesù,
molte volte siamo prepotenti
con i nostri amici, vogliamo essere i capi e ci
permettiamo di escludere
chi non ci va a genio.
Aiutaci ad essere più squadra,
aiutaci a non giudicare male gli altri,
insegnaci la legge dell'amicizia,
donaci il coraggio di abbandonare
la via del male per viaggiare
lungo la via dell'amore che conduce
alla gioia e all'unità. Amen.*



La fede. Nessuna alternativa!

DIEGO: Perché lo hai fatto? Avresti potuto morire cercando di salvarmi.

MANNY: Perché è così che si fa in un branco. Ci si aiuta a vicenda.

DIEGO: Beh, grazie.

MANNY: Ehi Diego ti sei congelato?...

MANNY:.... Ci hai ingannato!

SID: Sei fuori dalla squadra!

DIEGO: Era il mio compito... Vi posso ancora aiutare ... il branco è troppo forte... **DOVETE FIDARVI!**

MANNY: Fidarci? Perché mai dovremmo fidarci di te?

DIEGO: Perché non avete alternativa!

Questa scena del film è il momento centrale. Manny e Sid devono decidere in un attimo il destino di tutti: da una precisa e immediata decisione dipende tutta la loro vita. Anche la nostra fede in Dio è così.

Viene un momento nella nostra vita dove non possiamo più rimandare certe decisioni, dove certe scelte che facciamo diventano determinanti per il nostro destino, per il nostro futuro.

Bisogna rischiare. La fede è un rischio! Credere in Dio è un rischio ma non è un salto nel buio, non è un salto nel vuoto. Dio, mandandoci Gesù, ha giocato a carte scoperte, si è dimostrato credibile e affidabile. Ora tocca noi fare la nostra parte. Di fronte al vangelo dobbiamo prendere una decisione: ci credi o no?

Forse, se ci fosse Gesù in carne ed ossa, ci direbbe: Credi a Me, perché non hai alternative!

Manny decide di fidarsi, per questo obbedisce a quello che Diego suggerisce di fare per sfuggire al pericolo del branco.

Fidarsi di Gesù significa obbedire a quello che Lui ci suggerisce (le parole del vangelo) per sfuggire al pericolo di sprecare e di perdere la nostra vita. Fidarsi significa obbedire!

Dal vangelo di Gesù...

Entrato in Cafarnao, gli venne incontro un centurione che lo scongiurava: «Signore, il mio servo giace in casa paralizzato e soffre terribilmente». Gesù gli rispose: «Io verrò e lo curerò». Ma il centurione riprese: «Signore, io non son degno che tu entri sotto il mio tetto, **dì soltanto una parola** e il mio servo sarà guarito. Perché anch'io, che sono un subalterno, ho soldati sotto di me e dico a uno: **Fà questo**, ed egli lo fa».

All'udire ciò, Gesù ne fu ammirato e disse a quelli che lo seguivano: «In verità Vi dico, presso nessuno in Israele ho trovato **una fede così grande**.



Di' soltanto una parola

PASSPARTU

“Dì soltanto una parola”.

È il titolo del CRE che abbiamo vissuto poco tempo fa e che ci ha ricordato come il “passpartu” (la chiave) per aprire il cuore degli altri (ma anche di Dio) è proprio la FEDE. Solo quando ti fidi sei in grado di APRIRE il cuore di Dio, solo quando ti fidi diventi capace di voler bene. Diego “si converte”, apre il suo cuore quando Manny gli salva la vita. Se noi sappiamo fidarci di Gesù scopriremo che Lui è sempre pronto a darci il suo aiuto. La parola di Gesù è così potente da vincere ogni male della nostra vita.



DIEGO.

Diego sembra un opportunist, un traditore: prima tradisce

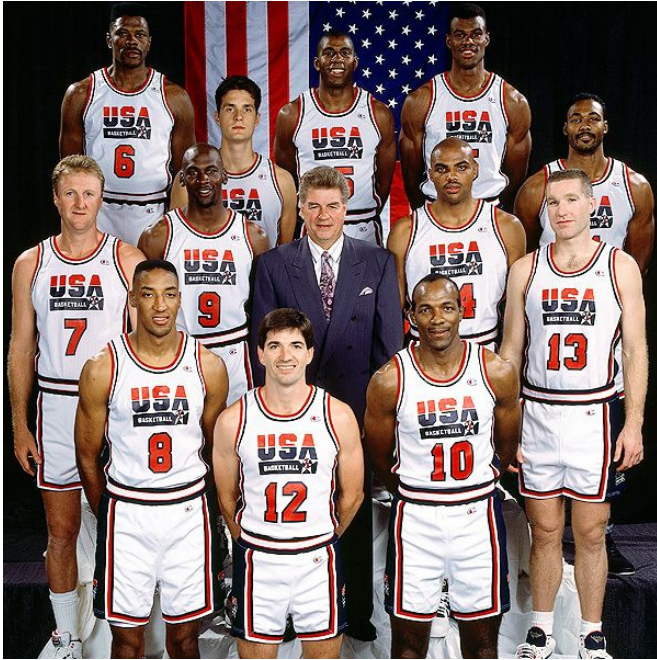
Manny e Sid, poi tradisce il proprio gruppo di simili. In realtà non è un traditore: dopo che Manny gli salva la vita decide di abbandonare il branco per formare una squadra, un “NOI”, dove non domina più la legge del “più forte” ma la legge dell’amicizia.

PREGHIERA

Gesù, insegnaci a fidarci di Te. La fede non è scegliere una cosa tra le tante ma è una decisione radicale: o si crede o non si crede: non ci si può fidare a metà! Perdonaci per tutte le volte che non ci mettiamo in gioco fino in fondo. Per formare una vera squadra, per costruire un gruppo di amici dobbiamo fidarci gli uni gli altri. Diversamente non c'è alternativa: non si crea niente di bello e di nuovo! Ti affidiamo il nostro cammino. Guidaci con la tua parola. Amen.



Siamo una squadra?



IL DREAM TEAM

Il Dream Team (la *squadra dei sogni*) è appunto il soprannome che venne dato alla squadra statunitense di pallacanestro che vinse la medaglia d'oro alle [Olimpiadi di Barcellona 1992](#), schierando un mix di campioni come mai si erano visti tutti assieme.

Dopo aver vinto la preolimpica a [Montecarlo](#) dando 40 punti ai [francesi](#), il Dream Team sbarcò a [Barcellona](#) come una delle maggiori attrattive sportive e [mediatiche](#) dell'[evento a cinque cerchi](#). A causa di questa formazione di stelle, le partite della squadra iniziavano di solito con la squadra avversaria che scattava foto ai propri idoli.

La squadra vinse tutte le partite con margini abissali, senza mai la necessità di chiamare un [time out](#), viaggiando ad una media di quasi 44 punti di distacco inflitti. Anche nella fase finale del torneo gli USA imposero la loro legge, dando 51 punti in semifinale alla Lituania e battendo di 32 la [Croazia](#) nella partita valida per la [medaglia d'oro](#). I croati erano già stati battuti ampiamente nel girone eliminatorio, così come la [Germania](#), il [Brasile](#) e la [Spagna](#).

Il terrificante ruolino di marcia del Dream Team fu:

- USA 116 [Angola](#) 48 (gir. eliminatorio)
- USA 103 [Croazia](#) 70 (gir. eliminatorio)
- USA 111 [Germania](#) 68 (gir. eliminatorio)
- USA 127 [Brasile](#) 83 (gir. eliminatorio)
- USA 122 [Spagna](#) 81 (gir. eliminatorio)
- USA 115 [Porto Rico](#) 77 (quarti di finale)
- USA 127 [Lituania](#) 76 (semifinale)
- USA 117 [Croazia](#) 85 (finale per l'oro)

Il miglior marcatore della squadra (e del torneo olimpico) fu Charles Barkley con una media di 18 punti a partita e un massimo di 30 realizzati contro il [Brasile](#). Il playmaker John Stockton fu il cestista con il maggior numero di assist (statistica nella quale era il migliore al mondo) della rassegna olimpica.

Mentre l'opportunità di veder giocare assieme i più grandi giocatori del momento venne apprezzata (così come la qualità mostrata), non fu così per l'attitudine con cui la squadra talvolta tendeva a sminuire gli avversari. La grandezza del *Dream Team* e il suo impatto furono comunque tali da far sì che l'intera nazionale USA di basket maschile fosse successivamente inserita nel [Naismith Memorial Basketball Hall of Fame](#), come era già accaduto agli olimpionici del [1960](#).

La squadra dei sogni. Che bello sarebbe poter dire: il gruppo dei sogni. Un gruppo così bello che mi ci trovo bene. Quanto ti impegni per rendere migliore il tuo gruppo? Quanto ti impegni perché gli altri stiano bene nel gruppo?

Dal vangelo di Gesù...

La carità non abbia finzioni: fuggite il male con orrore, attaccatevi al bene; amatevi gli uni gli altri con affetto fraterno, garegiate nello stimarvi a vicenda. Non siate pigri nello zelo; siate invece ferventi nello spirito, servite il Signore. Siate lieti nella speranza, forti nella tribolazione, perseveranti nella preghiera, solleciti per le necessità dei fratelli, premurosi nell'ospitalità. Benedite coloro che vi perseguitano, benedite e non maledite. Rallegratevi con quelli che sono nella gioia, piangete con quelli che sono nel pianto. Abbiate i medesimi sentimenti gli uni verso gli altri; non aspirate a cose troppo alte, piegatevi invece a quelle umili. Non fatevi un'idea troppo alta di voi stessi. Non rendete a nessuno male per male. *Cercate di compiere il bene davanti a tutti gli uomini.* Se possibile, per quanto questo dipende da voi, vivete in pace con tutti.

Si è veramente una squadra da sogno, si è veramente un buon gruppo quando ci si ama e ci si aiuta a vicenda. Qui sopra, in questa lettera di San Paolo, ci vengono suggeriti gli atteggiamenti da vivere per far crescere un buon gruppo: la stima reciproca, l'affetto, il darsi da fare vincendo la pigrizia, la preghiera, l'ospitalità etc. etc. Sono tutti ingredienti che contribuiscono a farci crescere come singoli e come gruppo. Affidiamo al Signore l'anno prossimo perché possiamo ripartire con nuovo slancio, con un rinnovato impegno e con la voglia di viaggiare con i nostri amici per raggiungere il nostro obiettivo: la felicità!



SCRAT.
Ha un solo
obiettivo:
raggiungere la
sua ghianda!
La ghianda rap-
presenta il suo
desiderio, la sua
meta, il motivo

per vivere: qual è il nostro obiettivo? Quali desideri abbiamo? Ce la mettiamo tutta per raggiungere ciò che ci siamo prefissati? Serve rischio e determinazione. Se no, che viaggio sarebbe?

PREGHIERA

*Signore Gesù,
siamo al termine di questo viaggio ma la
strada continua. Accompanya i nostri passi,
stai vicino a noi lungo il cammino e fa che
possiamo seguirti: donaci di ascoltare la tua
voce che ci guida, ci fa sperare e ci indica il
sentiero per giungere alla felicità.
Non siamo soli, camminiamo insieme perché
la gioia più grande è quella di poter
condividere la felicità!
Amen.*

Siamo una vera squadra quando...

1) ci sforziamo di camminare

2) accettiamo noi stessi

3) accettiamo chi è diverso da noi

4) ci fidiamo reciprocamente

5) ci amiamo gli uni altri

Ho sognato che camminavo in riva al mare con il Signore
e rivedevo sullo schermo del cielo
tutti i giorni della mia vita passata.

E per ogni giorno trascorso apparivano sulla sabbia due orme:
le mie e quelle del Signore.

Ma in alcuni tratti ho visto una sola orma,
erano i giorni più difficili e tristi della mia vita.

Allora ho detto: "Signore...io ho scelto di vivere con te
e tu mi avevi promesso che saresti stato sempre con me,
al mio fianco

Perché mi hai lasciato solo
proprio nei momenti più difficili?..."

E Lui mi ha risposto:

"....Figlio, tu lo sai che io ti amo
e non ti ho abbandonato mai:

i giorni nei quali c'è soltanto un'orma sulla sabbia
sono proprio quelli
in cui ti ho portato in braccio..."

Buona estate e buon cammino